

SUDORE E LACRIME

Sono seduto in cerchio. La palestra è enorme, verde. Accanto a me bambini sconosciuti. Ho 6 anni e mia madre ha deciso che “è utile fare sport”. Sono piccolo, mingherlino, accanto a me i compagni sembrano enormi esseri con gambe lunghe e magre. Si conoscono quasi tutti tra loro. Disagio. Guardo le mie gambette nei pantaloncini blu e la maglietta con il simbolo e i colori della mia città. Ansia... Il cuore batte nel petto in modo irregolare fino a che ci la maestra ci dice di correre. E allora corro senza un domani, contando velocemente nella mente e ripetendo, canticchiando, canzoncine degli Anime. “Oh oh oh occhi di gatto” corro 1, 2, 3, 4 corro “Holly si allena tirando i rigori, Benji si allena parando i rigori “ 75, 76, 77...

Corro e i bambini iniziano a fermarsi. Corro e intorno a me sono tutti senza fiato. Io corro, sudo, corro. Siamo sempre di meno. Corro. Sono solo. Corro.

STOP! L' istruttrice mi ferma. Io sorrido. Poi esco e addento la merenda sognando le Olimpiadi...

8 anni dopo. GIOCHI DELLA GIOVENTÙ. Corsa campestre.

Corro senza pensare alla mia famiglia disfunzionale, a mia madre che mi ha portato a fare sport e che combatte contro un cancro che la sta annientato. Corro e cerco di non pensare alla rabbia, alla mia impotenza, all' impossibilità di cambiare un destino già segnato. Corro per me e per lei. Corro per regalarle una piccola soddisfazione nella sua esistenza grigia. Un marito violento e che non la comprende, una malattia che scava il suo corpo e il suo sorriso e io e il mio 4 di tedesco che non riesco a rimediare. Corro sempre più veloce mentre questi pensieri attraversano la mente. Corro e volo verso il traguardo. Davanti a me un paio di gazzelle con le gambe lunghe sembrano planare. Ma io vado avanti e li raggiungo, riesco a superarli. Vinco la gara mentre il mio viso è bagnato di sudore e lacrime.